Al convegno diocesano due importanti interventi per mettere a fuoco il tema di quest'anno: "Beati voi, perseguitati per la giustizia"

Il coraggio della testimonianza

La conferenza di monsignor Sigalini

Virginia Panzani

*Fra **Luciano Manicardi**, monaco della comunità di Bose, e **monsignor Domenico Sigalini**, vescovo di Palestrina e assistente generale dell'Azione cattolica, sono intervenuti al convegno diocesano rispettivamente giovedì 16 settembre in Seminario e sabato 18 all'Istituto Nazareno. Illuminanti e, per molti aspetti, all'unisono le loro relazioni che hanno preso il titolo e l'avvio dalla prima lettera di Pietro per soffermarsi sull'ottava e la nona beatitudine, tema pastorale del nuovo anno. E per dare risposta ad un grande interrogativo, ad un vero e proprio paradosso, se letto in una prospettiva puramente umana: perché i perseguitati per il Regno di Dio sono beati, e dunque felici?*

Fra Luciano Manicardi all'incontro con i sacerdoti e i diaconi

Fra Luciano Manicardi
Perseveranza e mitezza

"La persecuzione è il marchio distintivo del discepolo di Cristo, che proprio quando è perseguitato sa di essere davvero alla sequela del suo Signore. E' stato infatti Cristo il primo perseguitato, è stato lui a conoscere la derisione, l'umiliazione, la violenza fisica e morale, la contestazione fino all'ultimo, fino al totale annientamento di sé". Così ha esordito fra Luciano Manicardi proponendo ai sacerdoti e ai diaconi la sua riflessione, ricolma di quella profondità che viene non solo da una solida conoscenza della Parola di Dio ma anche dalla tradizione spirituale tipicamente monastica. "Gesù – ha proseguito – non sarebbe stato perseguitato se non fosse stato così radicale nel rivelare il volto di Dio. Anche al discepolo viene chiesta questa radicalità che inevitabilmente lo porta, prima o poi, ad incontrare opposizioni e difficoltà. E di fronte a queste ultime la tentazione è quella di venire meno, di perdere il coraggio dell'annuncio. Dove possiamo dunque resistere come Gesù stesso ha fatto? Nell'interiorità del nostro cuore, dove si può vincere la battaglia mantenendo la fedeltà alla Parola di Dio e la relazione filiale con lui". Le parole chiave per il discepolo di Cristo sono dunque perseveranza, che "oggi più che mai sembra essere sinonimo di follia" ha osservato Manicardi, preghiera, "l'unico spazio in cui è possibile accettare i persecutori come fratelli", e lotta spirituale "di fronte alle seduzioni del mondo per custodire la preziosità del Vangelo e di quel sì a Dio che abbiamo liberamente pronunciato". Infine, prontezza, come dice la prima lettera di Pietro, "nel rispondere a chiunque domandi ragione della nostra speranza. Con uno stile di dolcezza e rispetto che non è una mera correttezza politica ma la capacità di essere miti, cioè di mettere un limite alla propria forza per lasciare spazio all'altro. Possiamo dire – ha sottolineato Manicardi – che la forma stessa della presenza cristiana è contenuto, in altre parole il modo in cui si annuncia il Vangelo è esso stesso annuncio". E la ricompensa è grande già su questa terra per i discepoli del Regno, ovvero, ha aggiunto Manicardi, "la felicità della comunione con Dio, vivendo insieme e accanto al suo Figlio, Gesù".

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio. (1Pietro 4, 14-16)

Mons. Domenico Sigalini
Fiduciosi nelle braccia del Padre

Con una grande capacità comunicativa e un tocco di sano umorismo, monsignor Domenico Sigalini è riuscito subito a mettersi in dialogo con il suo pubblico, composto dagli operatori pastorali, dai religiosi e dai laici della Diocesi. Tanti gli spunti di riflessione offerti dal suo intervento, a partire dal concetto stesso di persecuzione: "l'essere perseguitati – ha chiarito - non è un bene di per sé: soltanto quando è vissuto secondo il Vangelo, in unione con Cristo, diventa segno profetico". Tuttavia la persecuzione può manifestarsi talvolta come una sorta di ribellione nei confronti della comunità ecclesiale non solo quando essa stessa diviene strumento di persecuzione ma anche quando "noi, discepoli di Cristo, rendiamo opaco con la nostra cattiva condotta ciò che di bello il Signore promette e ci chiede di annunciare. Ecco allora che il brano delle beatitudini ci interroga e ci richiama con forza alla grande responsabilità di far giungere al mondo il vero volto di Dio". Monsignor Sigalini si è poi soffermato a lungo sul tema della giustizia: "Come adesione al Regno di Dio è vestita di misericordia e di perdono. Si fonda sul rispetto della dignità della persona, che può essere ferita anche da una semplice parola priva di carità. La giustizia richiede inoltre umiltà, nel riconoscere innanzitutto i propri peccati per potersi riconciliare con gli altri. Infine non è una puntigliosa osservanza della legge, perché il parametro di riferimento non è quest'ultima bensì l'amore, quella carità che si manifesta anzitutto nel perdonare le offese". Insomma, ha sottolineato monsignor Sigalini, "non basta un buon comportamento, seppure sia oggi più che mai urgente, per sradicare il male. E' necessaria la capacità di assorbire il male e distruggerlo con la forza dell'amore". Che non si manifesta in una sorta di stoica resistenza, "in uno sforzo eroico di autocontrollo ma nell'abbandono fiducioso nelle braccia del Padre, come ha fatto Gesù". E nella certezza che "la sofferenza, anche se non è tolta, sarà seguita dalla realtà di quel sepolcro vuoto davanti al quale il primo giorno dopo il sabato si ritrovano i due discepoli, davanti al quale finisce la tristezza e rinasce la speranza".

Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. (1Pietro 3, 14-16)

Ufficio Diocesano Pellegrinaggi

Nel 500° anniversario da quando in questo luogo apparve l'immagine della Madre di Cristo
e si scelse un frassino per trono

Corso M. Fanti, 13 - Carpi Tel. 059-652552 - uff.pellegrinaggi@tiscali.it